



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **AGOSTO 2009 4**

LA PAROLA DEL PARROCO

Assidui nella frazione del pane

Carissimi,

il nostro Vescovo ha voluto dedicare il prossimo anno pastorale al tema dell'Eucaristia. "Un solo pane, un unico corpo. L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana", questo il titolo della lettera pastorale che fa seguito alla prima, "La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana".

Ecco come mons. Monari a conclusione del documento spiega la sua scelta: «Figli e fratelli carissimi in Cristo, l'autore degli Atti degli Apostoli ci ricorda che i membri della prima comunità cristiana "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42). Sono questi i quattro pilastri che, insieme, sostengono la vita cristiana dei singoli e delle comunità. Pertanto, dopo aver richiamato, lo scorso anno, la vostra attenzione sull'importanza della Parola di Dio, ho desiderato invitare la diocesi a soffermarsi quest'anno sullo "spezzare il pane", cioè sulla centralità essenziale dell'Eucaristia nella vita delle comunità cristiane».

Al centro, dunque, della vita della Chiesa, della parrocchia, ci sta (o deve stare) l'Eucaristia. Non altro. Ovvero, l'Eucaristia non è un elemento tra altri che caratterizzano e scandiscono la vita della comunità, non è solo un momento, un appuntamento di rilievo. È il centro, o, come ha evidenziato il Concilio Vaticano II, è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana.

Non è dunque possibile immaginare una parrocchia che ponga l'Eucaristia ai margini del proprio cammino, delle varie attività anche nobili, ritenendo che altre debbano essere le priorità, le preoccupazioni, gli orizzonti, le mete. La comunità cristiana nasce dall'Eucaristia. Vive, cammina e cresce con l'Eucaristia. Senza è destinata a inaridirsi, a scolorire, a diventare qualcosa di differente.



L'«Ecce Homo» di Antonello da Messina è l'icona scelta per il nuovo anno pastorale.

In questo numero

- **Chiesa nella città**
Settimana di presentazione della Lettera pastorale pag. 2
- **Chiesa bresciana**
L'Eucaristia al centro della vita pag. 3
- **Vita della Chiesa**
La carità nella verità, forza del vero sviluppo pag. 5
- **Vita di Oratorio**
Tre settimane con il "Nasinsù" pag. 7
- **Ristrutturazione della chiesa**
La rinascita in Cristo nel nuovo altare pag. 11
- **Folzano tra arte e storia**
Un'operazione d'immagine che dura da 300 anni pag. 12
- **Cronaca locale**
Campi da bocce rimessi a nuovo pag. 14
- **Lettere**
Oltre il buio la luce pag. 15

Settimana di presentazione della Lettera pastorale

■ "Agorà" è il nome scelto per l'insieme delle iniziative che caratterizzano l'inizio dell'anno pastorale, per far sì che la Lettera pastorale del Vescovo possa avere risonanza maggiore per la Chiesa diocesana e per la società civile. "Agorà" richiama la "piazza", il luogo dove la gente si trova, si incontra e discute. L'intento è proprio quello di far sì che il tema dell'anno pastorale tocchi gli aspetti principali della vita e diventi oggetto di confronto anche al di fuori del ristretto ambito ecclesiale.

La nuova impostazione dell'inizio del nuovo anno pastorale è stata pensata in tre momenti essenziali, riguardanti rispettivamente il "prima", il "durante" e il "dopo" la settimana d'inizio.

Il primo momento, intitolato "Terre di fede", si è svolto a luglio: in città e in cinque luoghi della provincia sono state presentate sei opere d'arte sull'eucaristia, nel contesto di una elevazione spirituale, con musica, lettura di brani della Lettera pastorale del Vescovo e di una preghiera.

Il secondo momento si intitola "Chiesa nella città" e comprende la settimana che va dall'1 al 6 settembre: è il momento centrale che, coinvolgendo anche la città, richiama attorno al Vescovo, segno visibile della sua unità, l'intera Diocesi attraverso una serie di iniziative che culmineranno nella solenne concelebrazione eucaristica di sabato 5 settembre.

L'ultimo momento, "Popolo in cammino", è previsto per il mese di ottobre: il Vescovo si porterà nelle cinque macrozone della Diocesi e presenterà il tema della sua Lettera.

Tra gli incontri proposti nel secondo momento "Chiesa nella città" sono da ricordare le seguenti date:

- **Giovedì 3 settembre**
In piazza Paolo VI alle ore 9.30
"Titoli di testa. I bambini e il Vescovo insieme" – Festa di presentazione della Lettera pastorale ai ragazzi degli oratori.
- **Sabato 5 settembre**
In Cattedrale alle ore 15
Assemblea diocesana dei catechisti con il Vescovo
- **Da sabato 5 settembre a domenica 6 settembre**
"Notte del Corpo di Cristo" – Notte di adorazione eucaristica nelle chiese del centro storico.

Senza Eucaristia non potrà che ritrovarsi confusa, dispersa, priva di orientamento e fondamento, povera, affamata. Senza un elemento necessario, indispensabile quanto l'aria per respirare. Potrà anche sopravvivere, ma sarà niente più che una sopravvivenza, un tirare a campare senza capire il perché, senza comprenderne il significato.

Tutto, dunque, nella vita della comunità deve convergere verso l'Eucaristia. È qui che dobbiamo cercare e trovare la forza del nostro essere comunità, del nostro cammino, della nostra crescita spirituale.

Non c'è un altro luogo, non c'è un altro momento più significativo, più alto e più suggestivo.

È per questo che le celebrazioni eucaristiche vanno preparate con particolare attenzione, senza lasciar spazio a improvvisazioni superficiali o a sciattezza. Scrive ancora il Vescovo, al n. 19 della sua Lettera: «La celebrazione è opera concorde di molte persone: il celebrante, il diacono, i ministri dell'altare, i lettori, il coro e l'assemblea; quelli che hanno preparato e ornato la chiesa, quelli che raccolgono la questua, quelli che formulano le intenzioni della preghiera universale, quelli che portano il necessario per la processione offertoriale... Una buona celebrazione richiede che ciascuno sappia fare la sua parte coordinandosi con gli altri. Non si tratta di fare cose strane o gesti enfatici. La bellezza di una celebrazione si misura da quanto essa è semplice e spontanea. Quando non ci si accorge di chi fa le cose e del modo in cui le fa, vuol dire che le cose sono state fatte bene».

Vale per l'Eucaristia domenicale, ma anche per le celebrazioni feriali.

A questo riguardo mi pare doveroso richiamare l'importanza della partecipazione anche feriale alla s. messa. Fatti salvi gli impegni familiari e di lavoro ritengo che riservare ogni tanto - magari una o due volte la settimana - un momento tutto per il Signore, per una preghiera più intensa, per un ascolto più attento alla Parola di Dio, per la contemplazione e l'adorazione, costituisca certamente un aiuto non da poco per il proprio cammino spirituale e per la crescita di tutta la comunità.

La messa feriale assume implicitamente un carattere di gratuità e di sincero affetto verso il Signore. Non si partecipa, infatti, quasi obbligati da un precetto e per un'abitudine arida e senza motivo, o per non sentire fastidiosi sensi di colpa. In questo caso, risulta naturale vivere l'Eucaristia per il desiderio semplice e intenso di stare con Dio, di dare al proprio pregare una forza maggiore. Si partecipa perché senza la messa non si può vivere, perché altrimenti la giornata, la vita sembrano vuote e troppo faticose.

Quanto è sconcertante celebrare la s. messa della sera magari con un solo fedele. Davvero tutti, dai piccoli ai grandi, erano così indaffarati da non aver trovato un momento per stare con il Signore? La messa non è mai solo di chi richiede un'intenzione per un defunto o per una propria necessità. La messa è sempre di tutta la comunità e tutti devono pertanto sentirsi chiamati, convocati all'ascolto della Parola e alla comunione eucaristica. Può essere questo l'impegno da mettere in campo per questo nuovo anno pastorale, può essere questo il modo più semplice e più efficace per costruire una comunità più unita.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Agosto 2009, n. 4

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Stampa
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme
Uniongrafich snc

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 15,00
- Sostenitore € 20,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



La Lettera pastorale del Vescovo per l'anno 2009/2010

L'Eucaristia al centro della vita

Un solo pane, un unico corpo.

È questo il tema della seconda lettera pastorale del Vescovo, pubblicata nelle scorse settimane e destinata a tutte le comunità e a tutti i fedeli della Diocesi bresciana. La lettera è stata preparata da una riflessione comunitaria che è culminata nella sessione conclusiva del Consiglio pastorale diocesano, svoltasi lo scorso 23 maggio.

In quella sede si è infatti concluso il percorso di discernimento che aveva preso il via nello scorso mese di febbraio, quando il vescovo Luciano Monari indicò l'Eucaristia come prospettiva unificante per l'anno pastorale 2009-2010. Una scelta in continuità con quella della Parola di Dio nella vita della Chiesa, a dire la volontà del Vescovo di aiutare, con la lettera, la comunità bresciana non tanto a elaborare "progetti pastorali", quanto ad approfondire le dimensioni fondamentali della vita cristiana: prima la Scrittura, ora l'Eucaristia e di seguito la comunità. Sempre in febbraio è stata fatta la scelta del brano biblico di riferimento. Si tratta del testo di S. Paolo nella prima lettera ai Corinti (1 Cor 10,14-17), sintetizzato nel motto: "Un solo pane, un unico corpo". Nei mesi di marzo e aprile il cammino è proseguito nei Consigli pastorali zionali e nelle congreghe dei sacerdoti. Al centro dell'attenzione era l'attualizzazione del tema dell'Eucaristia all'interno della vita dei cristiani e delle comunità al fine di formulare alcune "proposizioni" da consegnare al Vescovo per la stesura concreta della lettera.

La struttura della Lettera si articola in tre parti: la prima riguardante la celebrazione dell'Eucaristia; la seconda la cura dell'ars celebrandi, la terza 'Eucaristia e vita'.

La prima parte è quella più corposa e in essa il Vescovo propone una meditazione approfondita sulla Messa illustrandone le varie parti e accompagnandole con la lettura dei significati teologici, liturgici e spirituali. La cadenza dei passaggi non segue quella della celebrazione usuale, ma si sviluppa su tre momenti così scanditi: la liturgia eucaristica, i riti di comunione, la liturgia della Parola.

Per comprendere lo spirito che percorre la Lettera, si può riprendere un passaggio della parte finale, dove il Vescovo scrive: «La celebrazione dell'Eucaristia termina con un congedo: "La Messa è finita; andate in pace". Ma è davvero un congedo?... La Messa continua, ma come? Usciamo di chiesa rinnovati, ma in che modo? Che cosa cambia la Messa nella nostra vita? Anzitutto una premessa. La vera risposta a questa domanda l'abbiamo già data. Non si tratta, infatti, solo di chiederci: quali



"Un solo pane, un unico corpo", così si intitola la lettera di mons. Luciano Monari che traccia il cammino della Chiesa bresciana per il prossimo anno pastorale.

(continua a pag. 4)



Il vescovo mons. Luciano Monari durante la processione del Corpus Domini.

«L'Eucaristia ci è donata per aprire a noi la possibilità di vivere 'in Cristo' e quindi di diventare, in Lui, un unico corpo, appunto la Chiesa, corpo di Cristo».

comportamenti richiede da noi il fatto che abbiamo celebrato l'Eucaristia? La domanda giusta è: che tipo di uomo viene generato dalla celebrazione dell'Eucaristia? È il Signore risorto che agisce nell'Eucaristia; è il suo Spirito che vi viene trasmesso e che riordina dentro di noi pensieri, sentimenti, desideri, decisioni... Per questo ho insistito tanto sulla celebrazione in se stessa; non per il desiderio di una precisione rituale, ma per permettere all'Eucaristia di operare in noi con il massimo di efficacia».

È su questa traccia che si snoda il cammino di avvicinamento al mistero eucaristico, si manifesta la tensione spirituale che trasforma la partecipazione passiva a un rito nella trasfigurazione in Cristo.

A questo riguardo ha spiegato ancora il Vescovo in un'intervista: «Noi abbiamo sempre detto, e il Concilio lo ha sottolineato, che l'Eucaristia è il culmine della vita della Chiesa, che dall'Eucaristia scaturisce tutta la vita sacramentale e quindi tutto l'organismo ecclesiale in quanto misterico. Bisogna a tutti i costi che riusciamo a celebrare l'Eucaristia in modo che questa realtà emerga perché l'impressione è che non lo facciamo. Noi cerchiamo di celebrare l'Eucaristia meglio che si può, ma non darei per scontato che abbiamo interiorizzato davvero ciò che l'Eucaristia è. Lo scopo della Lettera è quello di fare emergere il mistero eucaristico nel modo più chiaro possibile, non con un discorso in qualche modo astratto, che pure va fatto ed è prezioso, ma con una riflessione che si leghi con le cose che diciamo e facciamo in concreto quando celebriamo l'Eucaristia».

Per questa ragione il Vescovo ha dedicato nella Lettera molta attenzione alla comprensione di ciò che si celebra e a questo si richiamano anche i suggerimenti pratici da seguire nelle celebrazioni, che si trovano nella terza parte del documento. Scrive infatti: «... l'Eucaristia non è tutta la vita della Chiesa, ma chiaramente ne è il centro e il culmine, ne deve diventare l'origine vitale. Questa centralità deve riconoscersi nell'importanza che si dà alla preparazione e alla celebrazione

stessa. Vorrei che ogni parrocchia avesse, la domenica, una celebrazione particolarmente curata, che manifesti nel modo più pieno la convocazione della comunità parrocchiale stessa».

Il Vescovo insiste tra l'altro sull'importanza dell'adorazione eucaristica, una delle forme più significative di pietà eucaristica consegnata dalla tradizione della Chiesa. «Non è possibile - scrive Monari - cogliere la bellezza di un capolavoro con un'occhiata veloce; bisogna fermarsi a contemplarlo nel silenzio, lasciando salire dal cuore lo stupore e la gioia. È un'esigenza di questo genere che ha fatto nascere, nella vita della Chiesa, l'adorazione eucaristica, le Quarantore, l'adorazione continua e notturna, l'ora di guardia... La fantasia dell'amore si è mostrata nella capacità di trovare forme sempre nuove per raggiungere un obiettivo considerato importante: l'assimilazione spirituale al mistero eucaristico».

Anche la partecipazione all'azione liturgica è d'importanza fondamentale. La celebrazione eucaristica non è uno spettacolo scontato e un po' noioso a cui si assiste con distacco e superficialità. Non si "ascolta" la Messa. La si vive, la si "con-celebra". «Rispondere al celebrante - richiama il Vescovo -, pregare e cantare insieme con gli altri, vivere con attenzione i momenti di silenzio, alzarsi in piedi e sedersi a seconda dei momenti della celebrazione sono il modo concreto in cui la celebrazione è sentita come qualcosa che riguarda noi». La celebrazione educa a condividere, rende consapevoli che al di là delle differenze si è tutti fratelli e si hanno in comune le cose che si considerano più preziose della propria vita.

L'enciclica sociale di Benedetto XVI

La carità nella verità, forza del vero sviluppo

La "Caritas in veritate" è la terza enciclica di Benedetto XVI ed è un'enciclica sociale. Essa si inserisce nella tradizione delle encicliche sociali che, nella loro fase moderna, si è soliti far iniziare con la "Rerum novarum" di Leone XIII ed arriva dopo 18 anni dall'ultima enciclica sociale, la "Centesimus annus" di Giovanni Paolo II.



La Carità nella verità è “la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera”: inizia così *Caritas in Veritate*, enciclica indirizzata al mondo cattolico e “a tutti gli uomini di buona volontà”.

Nell’introduzione, il Papa ricorda che “la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa”. D’altro canto, dato “il rischio di fraintenderla, di estrometterla dal vissuto etico”, va coniugata con la verità. E avverte: “Un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali” (4-5).

Lo sviluppo ha bisogno della verità. Senza di essa, afferma il Pontefice, “l’agire sociale cade in balia di pri-

vati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società” (5). Benedetto XVI si sofferma su due “criteri orientativi dell’azione morale” che derivano dal principio “carità nella verità”: la giustizia e il bene comune. Ogni cristiano è chiamato alla carità anche attraverso una “via istituzionale” che incida nella vita della *polis*, del vivere sociale (6-7). La Chiesa, ribadisce, “non ha soluzioni tecniche da offrire”, ha però “una missione di verità da compiere” per “una società a misura dell’uomo, della sua dignità, della sua vocazione” (8-9).

Il messaggio della *Populorum progressio*

Il primo capitolo del documento è dedicato al messaggio della *Populorum Progressio* di Paolo VI. “Senza

la prospettiva di una vita eterna - avverte il Papa - il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro”. Senza Dio, lo sviluppo viene negato, “disumanizzato” (10-12).

Il Papa evidenzia che “le cause del sottosviluppo non sono primariamente di ordine materiale”. Sono innanzitutto nella volontà, nel pensiero e ancor più “nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli”. “La società sempre più globalizzata - rileva - ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. La ragione, da sola, è in grado di cogliere l’uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità”. Bisogna allora mobilitarsi, affinché gli attuali processi economici e sociali evolvano “verso esiti pienamente umani” (19-20).



Lo sviluppo umano nel nostro tempo

Nel secondo capitolo, il Papa entra nel vivo dello sviluppo umano nel nostro tempo. L'esclusivo obiettivo del profitto "senza il bene comune come fine ultimo - osserva - rischia di distruggere ricchezza e creare povertà". Ed enumera alcune distorsioni dello sviluppo: un'attività finanziaria "per lo più speculativa", i flussi migratori "spesso solo provocati" e poi mal gestiti e, ancora, "lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra". Dinanzi a tali problemi interconnessi, il Papa invoca "una nuova sintesi umanistica" (21).

Benedetto XVI tiene a sottolineare che il rispetto per la vita "non può in alcun modo essere disgiunto" dallo sviluppo dei popoli. In varie parti del mondo, avverte, perdurano pratiche di controllo demografico che "giungono a imporre anche l'aborto". Nei Paesi sviluppati si è diffusa una "mentalità antinatalista che spesso si cerca di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale".

Altro aspetto legato allo sviluppo è il diritto alla libertà religiosa. Le violenze, scrive il Papa, "frenano lo

sviluppo autentico" e ciò "si applica specialmente al terrorismo a sfondo fondamentalista" (29).

Globalizzazione aperta alla trascendenza

Fraternità, sviluppo economico e società civile costituiscono il tema del terzo capitolo dell'Enciclica, che si apre con un elogio dell'esperienza del dono, spesso non riconosciuta "a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza". La convinzione di autonomia dell'economia dalle "influenze di carattere morale - rileva il Papa - ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo". Lo sviluppo, "se vuole essere autenticamente umano", deve invece "fare spazio al principio di gratuità". (34) Ciò vale in particolare per il mercato.

Il capitolo si chiude con una nuova valutazione del fenomeno globalizzazione, da non intendere solo come "processo socio-economico". "Non dobbiamo esserne vittime, ma protagonisti - esorta - procedendo con ragionevolezza, guidati dalla carità e dalla verità". Alla globalizzazione serve "un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza", capace di "correggerne le disfunzioni". C'è, aggiunge, "la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza", ma la diffusione del benessere non va frenato "con progetti egoistici, protezionistici" (42).

Sviluppo e ambiente

Nel quarto capitolo, l'Enciclica sviluppa il tema: "Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente". Si nota, osserva, "la rivendicazione del diritto al superfluo" nelle società opulente, mentre mancano cibo e acqua in certe regioni sottosviluppate. "I diritti individuali svincolati da un quadro di doveri", rileva, "impaziscono". Diritti e doveri, precisa, rimandano a un quadro etico. Se invece "trovano il proprio fondamento solo nelle deliberazioni di un'assemblea di cittadini", possono essere "cambiati in ogni momento". Governi e organismi internazionali non devono dimenticare "l'ogget-

tività e l'indisponibilità" dei diritti (43). Gli ultimi paragrafi del capitolo sono dedicati all'ambiente. Per il credente, la natura è un dono di Dio da usare responsabilmente. "Le società tecnologicamente avanzate - esorta - possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico", mentre deve "avanzare la ricerca di energie alternative".

Una sola famiglia

La collaborazione della famiglia umana è il cuore del quinto capitolo, in cui Benedetto XVI evidenzia che "lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia". D'altronde, si legge, la religione cristiana può contribuire allo sviluppo "solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica". Con "la negazione del diritto a professare pubblicamente la propria religione", la politica "assume un volto opprimente e aggressivo". E avverte: "Nel laicismo e nel fondamentalismo si perde la possibilità di un dialogo fecondo" tra la ragione e la fede. Rottura che "comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell'umanità" (53-56).

Sviluppo e tecnica

Il sesto e ultimo capitolo è incentrato sul tema: "Lo sviluppo dei popoli e la tecnica". Il Papa mette in guardia dalla "pretesa prometeica" secondo cui "l'umanità ritiene di potersi ricreare avvalendosi dei 'prodigi' della tecnologia". La tecnica, è il suo monito, non può avere una "libertà assoluta". Rileva come "il processo di globalizzazione potrebbe sostituire le ideologie con la tecnica" (68-72). Campo primario "della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnicità e la responsabilità morale dell'uomo è oggi quello della bioetica", spiega il Papa, che aggiunge: "La ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza".

Nella Conclusione dell'Enciclica, il Papa sottolinea che lo sviluppo "ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera", di "amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace" (78-79).

Grest 2009

Tre settimane con il

"Nasinsù"

Nasinsù - *Guarda il cielo e conta le stelle*, è stato questo il tema del Grest 2009 che ha visto anche per il nostro oratorio una buona partecipazione: oltre cento ragazzi iscritti, guidati da più di 20 animatori che non hanno certo risparmiato energie, tempo e fantasia nell'offrire animazione, nel proporre bans, nell'organizzare giochi e momenti di condivisione. A loro il grazie e la riconoscenza di tutti per il generoso servizio offerto. Come Gesù ci ha insegnato, prendersi cura di qualcun altro è un compito prezioso a cui tutti sono chiamati, e la cura è ciò che dà vita all'oratorio, perché senza questa profonda convinzione si perderebbe il valore cristiano ed educativo del Grest.

È un'avventura che si rinnova continuamente, ma che si propone sempre e comunque come momento educativo, aggregativo e di crescita per tutti coloro che ne prendono parte: dai bambini, i primi fruitori, agli adolescenti che sempre più acquistano responsabilità e competenza. Il tema ha chiesto di mettersi in gioco, di uscire dagli schemi e rinnovare l'entusiasmo per il cammino: alzare lo sguardo in alto, verso il cielo, per riscoprire ancora la capacità di stupirsi e meravigliarsi dinanzi all'infinito.

Come sempre è stato un momento magico, un tempo sospeso, diverso, un'esperienza totalizzante nella quale ogni bambino ha avuto l'opportunità di ampliare il suo bagaglio



Da lunedì 22 giugno a giovedì 10 luglio più di 100 ragazzi hanno vissuto in oratorio l'esperienza del Grest, quest'anno dedicata al cielo e alle stelle.

di esperienze, di incontrare nuove persone di riferimento, nuovi amici che normalmente non si incontrano, perché non sono compagni di scuola, di squadra, di catechismo.

L'inizio ogni giorno alle 9.30, ma c'era chi arrivava già alle 8. Puntuali gli animatori proponevano l'introduzione alla giornata con bans e una scenetta, l'introduzione al tema della giornata, poi la preghiera ravvivata da qualche canto e, prima dei giochi, le attività in squadra per approfondire la proposta. Alle 12 la chiusura della prima parte, almeno per alcuni. Una quarantina, invece, si fermava per il pranzo. Le attività riprendevano alle 14.30 con piccoli lavori, sempre dedicati al tema e poi,

dopo la merenda, giochi fino alle 17.30, spesso con l'acqua per meglio sopportare il caldo dell'estate.

Nelle tre settimane sono state proposte anche alcune gite: due in piscina all'Agupark di Ostiano e una a Montisola. Con altri Grest delle parrocchie cittadine si è partecipato al Grestinsieme in Campomarite, con il pomeriggio in Castello. Un'altra giornata è stata invece vissuta in Maddalena. "Nasinsù" è stato un momento intenso, velocissimo, fantastico: pieno di avventure, di allegria, di giochi da condividere, di momenti da raccontare. Tre settimane senza respiro, che non si dimenticheranno facilmente.

don Giuseppe



L'inno

Conta le stelle

*Sopra un aereo
puoi vedere il mondo
in uno sguardo una città.
Sopra ad un monte
puoi sentire il vento
l'eco della voce che va.*

*Ma ancor più su
nel cielo puoi guardare,
le stelle puoi contare,
lasciarti un po' incantare,
farti un tuffo
nell'immensità.*

*Durante il giorno
puoi sentire il fuoco
sole che riscalda la via.
Sempre lì in alto
freddo e caldo bianco
luna che ti guarda e che sa.*

*Ma ancor più su
nel cielo puoi guardare,
le stelle puoi contare,
lasciarti un po' incantare,
farti un tuffo
nell'immensità.*

*Che bello stare
con il naso all'insù
salpare col veliero
in mezzo al blu
trovarci quello
che ti piace di più
conta le stelle anche tu.*

Na na na...







Adeguamento liturgico del presbiterio

La rinascita in Cristo nel nuovo altare

Tra i vari progetti per l'adeguamento liturgico del presbiterio della nostra chiesa parrocchiale, presentati nel numero di aprile di "In cammino" e nella bacheca sotto il portico dell'oratorio dedicata ai lavori di ristrutturazione, il Consiglio pastorale ha scelto la proposta di Maffeo Ferrari. Il progetto è stato poi consegnato in Curia, presso l'Ufficio Beni culturali, diretto da don Federico Pellegrini, per la necessaria approvazione. A seguito di alcune osservazioni sul progetto, lo scultore Ferrari ha proceduto ad alcune correzioni e semplificazioni, realizzando un secondo bozzetto, che verrà presto presentato alla Sovrintendenza per i beni culturali per la definitiva approvazione, a cui seguirà la realizzazione dell'opera. Maffeo Ferrari nelle prossime settimane preparerà un piccolo bozzetto in scala che potrà dare maggior visibilità all'opera in programma. In questa pagina la scheda di presentazione del progetto.

L'altare, posto idealmente al centro del presbiterio, è segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio. Esso è di forma rettangolare, i quattro lati tutti ugualmente importanti, e la collocazione risulta essere visibile a tutti. L'ambone è il luogo proprio dal quale viene proclamata la Parola di Dio, ed è posto a cerniera tra il presbiterio e la navata. La sua forma è correlata all'altare e a esso fa riferimento anche il tema. Il porta lezionario è in cristallo temperato, concavo. La sede presidenziale è il luogo liturgico che esprime il mistero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore. La sua collocazione, ben visibile dall'assemblea, è leggermente rivolta verso l'ambone, a significare che chi presiede è il primo all'ascolto della Parola. Il parroco, in coerenza al tema della pala del Tiepolo, suggerisce di ispirarsi al concetto del Battesimo, sacramento istituito da Gesù come lavacro di rigenerazione. Il Giordano è il fiume dei Padri d'Israele. Il Giordano è anche simbolo di un nuovo esodo. Il Giordano cristiano, Gesù va da Giovanni Battista per farsi battezzare e così il Giordano diventa il fiume di Cristo, anzi, secondo S. Ambrogio il Giordano diventa il fiume che simboleggia tutta

la vita cristiana che scaturisce dal battesimo. È scritto nell'Apocalisse: "Vidi un fiume d'acqua viva". I tre elementi liturgici, simbolicamente, sono attraversati e avvolti da quell'acqua viva, la quale rimanda al fiume Giordano.

L'ambone

Il Padre, nell'epifania di Gesù, manda lo Spirito Santo sotto forma di colomba. Lo Spirito Santo domina la simbologia dell'ambone. Dice Giovanni: "Soltanto lo Spirito Santo ci può rivelare la parola di Dio".

L'altare

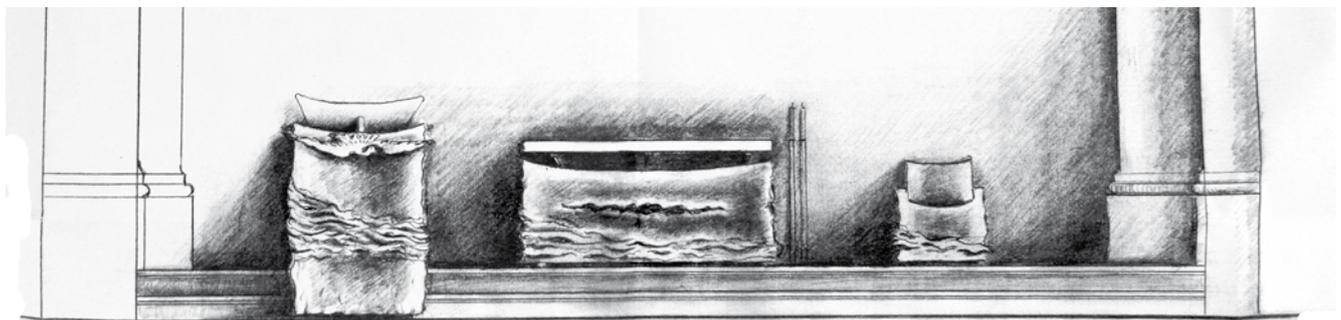
Esprime e manifesta la redenzione: morte e risurrezione di Cristo. Sul fronte è evidenziata con una profonda spaccatura nella materia, la piaga del costato aperto di Cristo. Sul lato orizzontale superiore della base, sono conficcati con sofferenza della materia, i tre chiodi della crocifissione. Questi segni evidenziano la morte di Cristo. La risurrezione, si incarna nella mensa, la quale si eleva e si stacca dal corpo della base. Essa è in marmo bianco assoluto, testimonia il Cristo risorto.

La sede

Molto sobria e semplice, rivolta ai due poli, partecipa e introduce ai misteri della fede.

Maffeo Ferrari

Il bozzetto del nuovo altare realizzato dallo scultore dalignese Maffeo Ferrari.



Alla scoperta della nostra chiesa/3

Le ragioni che giustificano la sorprendente ricchezza di una parrocchiale finanziata dalla Repubblica di Venezia per un quartiere dal peso economico tutto sommato modesto.

Un'operazione d'immagini che dura da 3

Sovente si può cogliere, nello sguardo del casuale visitatore che per la prima volta entra nella chiesa, lo stupore nel trovarsi di fronte a uno sfarzo di stucchi, affreschi e marmi policromi, impreziosito anche dalla presenza di una pala d'altare di un artista rinomato come Giovan Battista Tiepolo. Una parrocchiale così ricca a fronte di un quartiere ancor oggi dal peso economico assai modesto. Stupore legittimo, così come pertinente la domanda che sempre ne fa seguito: la ragione di una spesa tanto ingente per un solo edificio, quando sarebbe stato sufficiente un luogo di culto dal valore artistico più contenuto. La risposta è assai semplice: potenza dell'immagine.

Anche una chiesa costruita in

un'oscura, piccola vicinia di una città del dominio di Terraferma, possiede per la Serenissima un valore propagandistico. Ogni edificio pubblico o religioso, ogni piazza, ogni residenza patrizia costituisce un biglietto da visita su ciò che è divenuta la città lagunare. Non più perseguibile una politica di supremazia, Venezia si trasforma e diviene la società dello spettacolo: una sorta di Las Vegas ante litteram. Apre i primi teatri del mondo occidentale dove anche un borghese può entrare liberamente semplicemente comprando un biglietto. Si può scegliere ogni sera tra due o tre opere liriche, perché la città, come Hollywood, è una fabbrica dello spettacolo e dello sfarzo. Contemporaneamente crescono prostituzione e gioco d'az-

zardo e la città comincia a venderci, a fare commercio dell'immagine di se stessa. Chi non può comprarsi un Canaletto compra una stampa. È estetizzata la politica: si comprano le incisioni e le litografie delle sedute del Cosiglio dei Dieci, perché è esotica anche la forma di governo sia pure decadente: Venezia non ha più forza politica, ma sopravvive perché grande, lussuosa e culturalmente importante. Un dato emblematico: nel decennio tra il 1740 ed il 1750, quando viene edificata la nostra chiesa, nell'Atlantico ci sono più navi tedesche che veneziane.

Quindi, anche la parrocchiale di Folzano è concepita per avere un impatto scenografico, per sembrare una scatola sonora: si deve poterci entrare come si entrerebbe a teatro. Ci sono anche due balconate sospese sull'altar maggiore da adibire a cantorie, dove un coro ci si possa disporre per ottenere un effetto sonoro stereofonico con la musica che scende sull'altare e si spande sui fedeli. Solo nel 1780 sul balcone di destra viene collocato l'organo.

«La deposizione» sopra la pala dell'Altare Maggiore, opera di Antonio Ferretti.



«La deposizione» del Ferretti

Sempre sul presbiterio, spicca per complessità e impatto scenografico il gruppo figurativo della deposizione, con ben undici figure divise su due piani distinti nel solco della migliore tradizione lombarda della Via Crucis. L'opera, realizzata nel 1757,

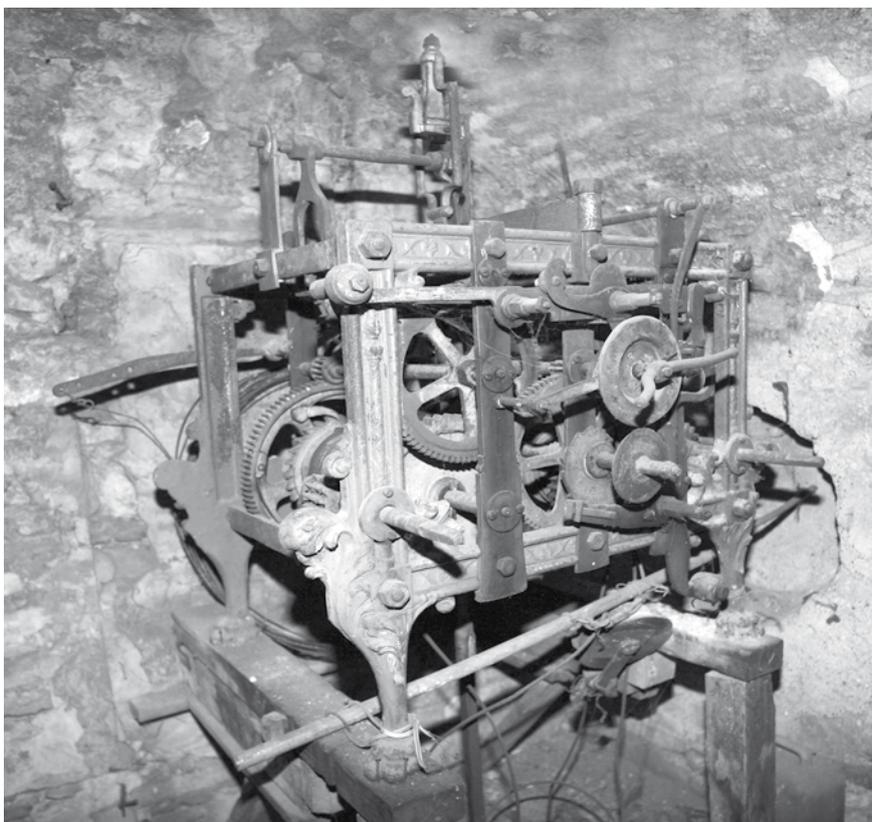
one

e

00 anni

si avvale di una preziosa cornice dovuta al lavoro dei fratelli Pasquelli. Fra quanto sappiamo realizzato dal Ferretti, la deposizione di Folzano è inferiore solo a quella che orna lo scalone del palazzo Kurfürstliches a Trier, in Germania, al quale l'artista ha atteso nel 1768.

A Trier il Ferretti riprende identica la figura dolente accasciata accanto al corpo del Cristo dalla incerta identificazione come Maria Maddalena o come l'apostolo Giovanni. Solamente, nel gruppo di Kurfürstlich, anziché al braccio destro del Deposto, si tiene al tronco della croce. Al dolore delle figure umane sul Golgota fa eco il dolore degli angeli che tra le nubi attorniano il Padre. Tutte le figure, sia le singole agli altari laterali che le appartenenti ai gruppi, appaiono ascendenti. L'artista ha voluto imprimere loro un movimento verso l'alto che ne rompe la staticità. Le figure candide si delineano su un fondo azzurro tenue scelto per armonizzarsi al rosa delle vele e al verde predominante degli altari. Purtroppo il tutto verrà ombreggiato con dei lavaggi scuri in occasione della consacrazione della chiesa il 4 novembre 1864, quando il mutato gusto estetico impone al barocco sfarzoso di cedere il passo a un neogotico più cupo, col risultato che l'azzurro assumerà un tono grigiastro e il rosa una tonalità marroncino.



L'orologio di don Passirani ormai fermo e dimenticato all'interno del campanile.

La statua della Vergine

Di Antonio Ferretti è anche la statua di legno di tiglio della Vergine con il Bambino in braccio, scultura dinamica e dai colori preziosi che s'armonizzano con la chiesa che la ospita. Ma il Ferretti è decisamente un grande artista: riesce a dare alla sua Madonna il medesimo ovale taglio di occhi e bocca della figura di S. Anna dell'altare di fronte, mentre il naso, decisamente forte, è lo stesso del S. Gioacchino sempre dell'altro altare. Un ribadire la genitura di Maria, quasi un album di famiglia del Bambino, dove le figure tridimensionali prendono il posto delle fotografie.

Con una solenne cerimonia, il 30 giugno 1759 la statua viene collocata nella nicchia che sovrasta l'altare laterale di destra, che è il primo a essere terminato.

L'orologio di don Pietro Passirani

Durante l'estate viene collocato sulla torre campanaria il primo orologio, che inaugura lo scandire del tempo con i rintocchi della campana. Umile ma preziosissimo servizio che il campanile continua a fornire ancor oggi. L'orologio è

interamente costruito dal parroco don Pietro Passirani, che si fabbrica ingranaggi, ruote dentate, leve e bilanceri. Don Passirani, che rimane qui a Folzano sino al 1763, è una figura decisamente fuori schema: sacerdote, matematico e astronomo, ha studiato presso l'istituto di scienze matematiche di Brescia. È una scuola di importanza europea, ospitata presso l'ex convento dei Gerolamini, dietro la basilica delle Grazie. Si può definire come "la Normale di Pisa" del tempo e vi insegna il gesuita Lovier de Trainet, ricordato dalla storia per aver eseguito i calcoli per i fratelli Joseph Michel e Jacques Étienne Mongolfier in occasione del primo volo di un aerostato, il 5 giugno 1783. Don Pietro Passirani, prima d'essere parroco qui a Folzano, nel 1750 scrive un breve trattato sui numeri decimali, una copia del quale ancora oggi è visibile presso la Voetboogstraat Biblioteke di Amsterdam. A questa singolare figura di sacerdote, che meriterebbe uno studio approfondito, sarebbe doveroso rivolgere ogni tanto il ricordo, magari quando la campana batte le ore.

Silvio Ferraglio

Inaugurati domenica 28 giugno

Campi da bocce rimessi a nuovo

La mattina di domenica 28 giugno la comunità di Folzano si è ritrovata nella piazza principale del quartiere in occasione dell'inaugurazione sia della ristrutturata ex sede Acli (ora provvisorio Centro sociale), sia dei due campi da bocce ad essa annessi. «Ci rendiamo conto che si tratta di un'opera piccola, che non ha la grandiosità di altre della nostra città - ha detto il presidente della Circoscrizione Sud, Giacomo Lini - ma proprio per questo forse più sentita dalla comunità di Folzano, anche perché è consapevole che si tratta della prima di una serie che è destinata ad arricchire il senso di aggregazione della stessa. L'impegno della Circoscrizione - ha spiegato Lini - supera quanto inauguriamo oggi, in quanto guarda al nuovo Centro sociale, così come alla scuola dell'infanzia ed alla viabilità. Nell'immediato ci occuperemo della copertura dei due campi da bocce, affinché possano essere fruibili anche in caso di pioggia».

«Oggi per me è una giornata particolare, perché non dimentico il mio trascorso di presidente della Sesta Circoscrizione - ha detto il vice sindaco di Brescia, Fabio Rolfi - momento in cui ebbi a constatare lo spirito propositivo della Circoscrizione stessa, animata da una grande 'voglia di comunità', sentimento che continua a contraddistinguerla. L'Amministrazione ha favorito con entusiasmo le varie proposte pervenute, al fine di contribuire a migliorare la 'piazza' di Folzano come luogo di aggregazione, quale vero luogo di ritrovo della comunità. Su di essa si affacciano - ha aggiunto Rolfi - la parrocchia, l'oratorio, le scuole, l'ex sede Acli e ora i due nuovi campi da bocce».

L'ex sede Acli ospita ora l'ambulatorio medico, una biblioteca, e uno spazio di accoglienza destinato agli anziani.

Franco Armocida



Un momento della cerimonia d'inaugurazione.

Festa della Comunità

28 agosto - 6 settembre

Venerdì 28 agosto

Latino-americano con
"Emergenzaparty.it"
e "Dj Leo"

Sabato 29 agosto

Dal liscio
al latino-americano con
Orchestra "Caos"

Domenica 30 agosto

Liscio e anni '60 con
orchestra "Fausto e amici"

Venerdì 4 settembre

Serata in collaborazione
con la VI Circoscrizione
"Wonder Duo"

I grandi successi
e le hit parade
dagli anni '60 ad oggi

Sabato 5 settembre

Dal liscio
al latino americano con
Orchestra "Caos"

Domenica 6 settembre

Alle 12.30 pranzo per gli
Ultrasessantacinquenni
offerto dalla Caritas
in collaborazione con la
Circoscrizione Sud.

Musica con **"Alex"**

*Durante la serata saranno estratti
i premi della sottoscrizione a premi.*

NB. Nelle serate della festa
sarà disponibile
uno stand
gastronomico
con prodotti locali.

Una nuova rubrica

Oltre il buio

la luce

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera, che avvia una nuova rubrica del bollettino parrocchiale aperta a coloro che intendono condividere con i lettori riflessioni, osservazioni, pensieri o proposte. Gli scritti vanno inviati al parroco (Don Giuseppe Mensi, via del Rione 56, 25124 - Brescia) oppure per posta elettronica all'indirizzo parrocchia@folzano.it.

Verranno prese in considerazione soltanto le lettere con indicati in modo leggibile nome, cognome e indirizzo di chi scrive.

Carissimo don Giuseppe, vi sono alcuni momenti nella vita nei quali ci pare di entrare in un tunnel buio senza immagini che si è costretti ad affrontare con un solo assillante pensiero: riuscirò ad uscire? Rivedrò la luce?

Non è sempre facile rispondere a queste domande, in quanto le risposte spesso stanno dentro di noi, nel nostro intimo più recondito e da come il vissuto trascorso ci ha preparato a considerare la vita per quello che è anche se non passiamo esimerci da porci questa domanda: che cosa è la vita?

La vita è il bene più prezioso per un essere umano, ma è anche un mistero che l'uomo deve accettare come punto di partenza di ogni sua indagine. Per anni siamo andati avanti convinti di essere in un mondo che era fatto solamente per noi e quindi ci garantiva sotto ogni punto di vista, perché a sua volta era garantito dalla presenza dell'uomo; ma poi sono venuti Galileo e Newton, i quali hanno spazzato via "la grande illusione" dell'universo finalizzato al destino dell'uomo, per cui tutte le certezze di un tempo sono state messe in discussione. È possibile che Dio abbia creato l'universo perché poi in un'era, anche se lontana, debba scomparire? E allora cosa pensare alla luce di quanto è a nostra conoscenza della



vita dell'uomo? Sono domande alle quali neppure la scienza è in grado di rispondere. Siamo entrati nel terzo millennio dalla venuta di Gesù Cristo e sono già alcune decine di migliaia di anni che la nostra specie è apparsa sulla terra; in tutto questo tempo l'uomo, con tutte le sue genialità e le sue miserie, con tutte le sue vittorie e le sue sconfitte ha modificato il pianeta terra in funzione delle sue esigenze, spesso dimenticandosi dei mali che affliggono l'umanità, ma non ha ancora saputo dare la risposta alla domanda: che cosa è la vita?

Ci rendiamo conto pertanto che tutti noi siamo insicuri, non riusciamo a trovare nei momenti bui della malattia una via d'uscita alle nostre ansie e preoccupazioni. Smettiamo addirittura, per il nostro innato egoismo, di condividere il dolore dei

più deboli, dei vinti, dei sofferenti e dimentichiamo spesso che tutti, il nostro pianeta, persino l'universo, siano presenze effimere.

Ma questa esigenza di pensare al prossimo è molto importante dal punto di vista filosofico e religioso; è su questa esigenza che si radica il Cristianesimo. La sofferenza di Gesù apre la strada all'amore fra gli uomini e alla redenzione.

Solo la partecipazione al dolore del mondo ci apre all'amore per tutti gli esseri viventi, alla pietà, alla giustizia e alla moralità.

Il nostro io, di fronte alla vita dell'universo si sente smarrire; nei momenti di sofferenza ci sentiamo alla mercé di tutti i pericoli e il nostro animo si perde nel nulla.

Ed ecco allora che, ripensando agli insegnamenti di Gesù, tutto il nostro spirito è pervaso da pace e tranquillità, intravede l'uscita dal tunnel ed è pronto ad accettare e a rispettare ciò che Dio ha creato, per tutto il tempo che vorrà riservarci.

Lettera firmata

Ma è proprio vero che l'avvento della scienza ha spazzato via "la grande illusione"? È così certo che l'universo sia senza un fine, senza significato, come un enorme ingranaggio che gira nel vuoto?

La comparsa dell'uomo è davvero frutto di un caso fortuito, di inspiegabili coincidenze? E la fine del cosmo sarà davvero la fine di tutto?

Già il Salmo 8, nella Scrittura, con rara sapienza spiegava il senso del tutto, indicando come orizzonte della meravigliosa opera creatrice di Dio, una misera e insignificante creatura:

«Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi».

Don Giuseppe

Calendario liturgico

SETTEMBRE

Giovedì 3 settembre

"I bambini e il Vescovo insieme".

Alle 9.30 in piazza Paolo VI la festa di presentazione della Lettera pastorale ai ragazzi degli oratori.

Venerdì 4 settembre

Primo venerdì del mese.

Sabato 5 settembre

Alle 14.30 in Cattedrale

l'Assemblea diocesana dei catechisti.

Si conclude alle 18.30 con la celebrazione eucaristica per l'inizio dell'anno pastorale.

DOMENICA 6 SETTEMBRE

XXIII del Tempo Ordinario

DOMENICA 13 SETTEMBRE

XXIV del Tempo Ordinario

DOMENICA 20 SETTEMBRE

XXV del Tempo Ordinario

Venerdì 25 e sabato 26 settembre

Dalle 15 alle 17 in oratorio **l'iscrizione al catechismo.**

DOMENICA 27 SETTEMBRE

XXVI del Tempo Ordinario

OTTOBRE

Mese missionario

Giovedì 1 ottobre

S. Teresa di Gesù Bambino.

Venerdì 2 ottobre

Primo venerdì del mese.

Sabato 3 ottobre

Inizio del nuovo anno catechistico.

DOMENICA 4 OTTOBRE

XXVII del Tempo Ordinario

Mercoledì 7 ottobre

Beata Vergine Maria del Rosario.

DOMENICA 11 OTTOBRE

XXVIII del Tempo Ordinario

Mercoledì 15 ottobre

S. Teresa di Gesù.

DOMENICA 18 OTTOBRE

XXIX del Tempo Ordinario

83ª Giornata Missionaria Mondiale

DOMENICA 25 OTTOBRE

XXX del Tempo Ordinario

NOTA

Messe feriali

Dall'inizio del mese di settembre ritorna la messa alla sera con una piccola variazione.

Sia per la scarsa partecipazione della comunità a queste messe che per la mancanza di disponibilità di un altro sacerdote, dopo aver presentato questa situazione al Consiglio pastorale, ho ritenuto opportuno sospendere per il momento la messa del martedì sera.

Pertanto l'orario delle messe sarà il seguente.

- **Lunedì** ore 8.00
- **Martedì** ore 8.00
- **Mercoledì** ore 8.00
- **Giovedì** ore 8.00
ore 18.30
- **Venerdì** ore 8.30 (*al cimitero*)

- **Sabato** ore 18.30
- **Domenica** ore 8.00 - 10.00 - 18.30

don Giuseppe

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

Quale restauro per la chiesa?

Nell'ambito della Festa della Comunità, mercoledì 2 settembre alle 20.30 nel salone dell'oratorio, ci sarà un incontro dedicato alla presentazione dei lavori di restauro della nostra chiesa parrocchiale.

Alla serata interverranno il Direttore Coordinatore della Soprintendenza di Brescia arch. Marco Fasser, l'arch. Carlo Dusi, direttore dei lavori di restauro e di consolidamento della chiesa, lo scultore Maffeo Ferrari e Silvio Ferraglio per una panoramica storico-artistica della nostra parrocchiale.

Dopo la lunga interruzione, dovuta a questioni burocratiche e tecniche, nei prossimi giorni verrà finalmente riaperto il cantiere. Si procederà alla sistemazione della copertura e delle volte danneggiate e successivamente all'intervento di restauro che verrà eseguito secondo le direttive date dalla Soprintendenza.